



# L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION  
except for the last week of December

6 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office  
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

## Guerrafondai

Il giornale di lingua italiana che si pubblica tutte le mattine a New York, è tutto gongolante perchè vede imminente l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto cinese di Quemoy. Fedele alle sue tradizioni fasciste, esso non si lascia sfuggire occasione per mettere in evidenza i suoi sentimenti ultra-reazionari; questa volta il suo entusiasmo per la guerra contro la Cina e contro la Russia gli fa dimenticare persino gli abituali rancori verso la democrazia del regime costituzionale, sciogliendo un inno alla sagacia del Presidente ed al voto con cui il Congresso accordava al Presidente Eisenhower i pieni poteri d'intervento nella guerra civile cinese fra la dittatura militare di Formosa e la dittatura bolscevica di Pechino.

Così, interpretando quel voto (dato dal Congresso nel 1955) in favore dei richiesti poteri presidenziali come "più che un'autorizzazione, un mandato imperativo dell'intero popolo americano che obbliga il Presidente ad eseguirlo senza tentennamenti anche a rischio di un conflitto di maggiori proporzioni, per il quale l'America è formidabilmente preparata", dopo le dichiarazioni del Segretario Dulles secondo cui il Presidente avrebbe deciso l'intervento militare degli S. U. nel caso che le truppe cinesi tentassero di invadere le isole di Quemoy, il giornale suaccennato usciva sabato 6 settembre col grido: "L'America ha parlato!"

Il grido conta poco, certamente, ma scopre il desiderio. In realtà aveva parlato l'antico avvocato statunitense dei dittatori nazifascisti d'Europa ed aveva espresso un proposito che era esplicitamente escluso dal voto parlamentare del 1955 (che si disse allora inteso soltanto a dare un voto di fiducia al Presidente onde innalzarne il prestigio nei negoziati diplomatici) e non è in ogni modo interprete dei sentimenti attuali del popolo statunitense nella sua stragrande maggioranza, oltre ad essere nettamente contrario alle disposizioni costituzionali che assegnano al Congresso soltanto il potere di dichiarare la guerra.

In realtà le voci discordi dalla politica interventista del governo Dulles-Eisenhower si fanno sentire in maniera insolita in questo paese di conformismo trionfante. A New York un giornale a grande circolazione, il "Post", va da un paio di settimane battendo sul medesimo chiodo: "Ha il Congresso abdicato ogni responsabilità in merito alla questione di sapere se gli Stati Uniti debbano rischiare la guerra globale per difendere il possesso di Chiang Kai-shek sugli arcipelaghi di Quemoy e di Matsu?". E ancora: "E' ammissibile che noi cadiamo nel precipizio della Terza Guerra Mondiale senza una parola di discussione nel Senato o nella Camera dei Rappresentanti?"

Dei membri del Congresso, la maggioranza disciplinata aspetta l'imbeccata prima di prendere pubblicamente una posizione. Ma due senatori Democratici, Morse (dell'Oregon) e Humphrey (del Minnesota) non hanno esitato ad esprimere il loro parere contrario e, politici consumati, la loro audacia non è tale e tanta da renderli soliti a comprometersi senza avere la certezza di esprimere opinioni condivise da buona parte dei loro elettori e dei loro simpatizzanti.

Nel campo del giornalismo, si può dire che tutti quelli che hanno senso di responsabilità e non sono accecati dal fanatismo reazionario o imperialista, considerano la politica del governo Eisenhower non solo pericolosa, ma come un vero e proprio insulto all'intelligenza al sentimento e al diritto del popolo americano. In questa categoria si possono contare il giornalista Walter Lippman, che scrive nella Repubblica "Herald Tribune" di New York, e James Reston del democratico "N. Y. Times" (7-IX), per non contare tutta una schiera dei collaboratori del "Post" e di altri giornali e periodici.

Nel campo degli esperti, basterà citare Dean Acheson, l'ex Segretario di Stato sotto la presidenza Truman — e che molti considerano più competente e meno forcaiolo di Dulles — il quale ha aspramente criticata la posizione presa dal suo successore in merito al conflitto cinese in una dichiarazione formale largamente diffusa dai giornali di domenica 7

settembre, che incomincia con queste parole: "Si direbbe che, abbagliati o indifferenti, noi ci lasciamo trascinare verso la guerra con la Cina, una guerra senza amici e senza alleati, per motivi non presentati al pubblico, nessuno dei quali vale una sola vita americana".

Hanno parlato, non l'America — come vorrebbe il giornale che fu per tanti anni organo della propaganda fascista negli S. U. — ma Dulles, che era a quel tempo l'avvocato di Hitler e di Musolini e di Franco . . . , e il generale Eisenhower, che fa quel che vogliono i suoi consiglieri politici e militari.

E la verità è che il partito della guerra non si dà tregua: falliti i suoi disegni nel Vicino Oriente, ritenta il colpo nell'Oriente Estremo, sicuro di ritrovare nel momento della crisi suprema tutti i suoi, tutti i nostalgici dell'avventura militare, tutti i disperati della follia reazionaria e fascista, quali che abbiano ad esserne le conseguenze pel genere umano in sangue e rovine.

## L'IMPERIALISMO AMERICANO

L'America è assurta al ruolo di nazione guida del mondo occidentale ad opera delle due vittorie militari nelle due guerre mondiali. Potremmo meglio dire che con la prima guerra ha mosso i primi passi in quella direzione, rompendo l'isolamento al quale l'aveva inchiodata la teoria di Monroe, e con la seconda guerra ne ha concluso il ciclo; perchè l'atto stesso della conquista della preminenza, sono cominciate ad apparire ben chiare le dolenti note della sua insufficienza e della sua immaturità, dando così origine, a quelle ondate di sentimento popolare antiamericano che vanno sempre più diffondendosi ed a mostrarsi evidenti qua e là nel mondo.

E' interessante per il destino dei popoli di capire il fenomeno dell'imperialismo americano. Per questo motivo ne proponiamo il soggetto ai lettori, invitando quelli di loro che lo possono, a portare luce sull'argomento. Un po' di storia, che può dare una visione sintetica di fatti che volutamente mancano di prospettiva, non può far male. In questa bagatella di guerra fredda, incubo mondiale del secondo dopoguerra, ci siamo abituati a vedere l'America e la Russia arbitre dei destini del mondo. Più recentemente è incominciata a delinearsi la superiorità morale della Russia che pare maneggi con più disinvoltura e perciò con migliori risultati pratici i mezzi del potere: bastone e carota, secondo li definì Churchill negli ultimi anni della sua vita politica. Ma ritorniamo a Monroe che potrebbe ridiventare il salvatore dell'America.

James Monroe, nato verso la metà del settecento in un paese della Virginia assurse al rango di Presidente degli S. U., nel 1817 e ne conservò la carica regolarmente per due periodi di quattro anni ciascuno, ritirandosi poi a vita privata. Egli è famoso per quella teoria che porta il suo nome e che si riassume nella formula: "L'America agli americani". A suo tempo, circa un secolo e mezzo fa, questa formula rappresentò contemporaneamente un atto di saggezza politica e un'espressione di egoismo nazionale.

Gli americani di quell'epoca, non più generosi come i leggendari eroi paladini indiscussi di ogni nobile ideale quali furono i primi che salparono l'oceano solo perchè desiderosi di un mondo migliore, furono esseri

umani pratici ed intelligenti che volevano vivere e lasciar vivere. Essi capirono che impegnandosi con gli affari europei rischiavano di non trarre nessun beneficio dal mondo nuovo, pieno di ricchezze da valorizzare. Quindi, per bocca del loro presidente, dichiararono che non volevano intrusioni negli affari di casa loro a nessun titolo, ed in cambio non si sarebbero immischiati nelle lotte per la libertà che i popoli europei andavano combattendo contro i loro governi e che furono così privati di ogni speranza di aiuto.

Concentrata nella produzione del suo benessere materiale, libera da ogni pregiudizio ma anche da aspirazioni ideali che furono più o meno sistematicamente bandite dalla vita ufficiale del paese, l'America ha finito per sentire ad un certo momento l'assurdità della situazione paradossale in cui si era cacciata. Prospera e felice a casa sua, fu derisa e disprezzata dalla nobile e povera Europa. Significativi episodi storici non mancano per corroborare questa tesi, ma è meglio proseguire nella linea schematica del fenomeno americano.

Presto il ritmo della produzione, orgoglio e fortuna dei cittadini del nuovo mondo, subì un arresto per mancanza di buoni clienti con ampio potere di acquisto. Con la prima guerra mondiale l'America ruppe l'isolamento e la ricchezza dei suoi mezzi e delle sue attrezzature sbalordì alleati e nemici. Nel vecchio mondo si ride meno dei goffi americani, perchè le vecchie volpi delle élites europee sanno il peso della ricchezza nell'esito dei conflitti armati e nella subdola presa di posizione dei tempi di pace. Gli americani sanno anch'essi bene la carta che è in loro favore e la tengono bene stretta in mano e giocano con la stessa astuzia dei vecchi compari ed imparano a camuffare il loro gioco e la loro avidità di sempre maggiori guadagni sotto belle ed astratte parole da tempo scomparse dalla loro terminologia di brutali uomini di affari.

Arriviamo così alla seconda guerra mondiale in cui gli americani fanno più decisamente quello che vogliono: conquista di mercati, sbocchi facili al consumo della loro produzione. Le velleità autarchiche ed imperialistiche di Hitler e di Mussolini, unitamente

al disagio morale dei loro sudditi migliori ribelli alla loro tirannia, sono ottime occasioni per un nuovo intervento fortunato negli affari di Europa.

L'espansione dell'imperialismo economico americano verso l'occidente in coincidenza della seconda vittoria militare, soddisfa tutte le esigenze. Infatti i padroni americani di feudi economici possono allora convenientemente svuotare i loro grandi depositi di merce avariata e sono accolti anche come salvatori dai nuovi clienti, perchè quella merce parzialmente andata a male ma pagata a credito, riesce per il momento a salvarli dall'orrore della fame: costituisce cioè un affare anche per le vittime se pure dovranno pagarla poi con merce buona e a peso d'oro. I fini mercantili spesso nelle trattative scoprono il loro volto di strozzini, ma riescono pur tuttavia per fortunate coincidenze ad ammantarsi dell'appellativo di liberatori. Che ironia! Ancora oggi, a una dozzina d'anni dall'inganno, dopo tante evidenze contrarie, c'è chi si ostina a chiamare "liberazione" l'occupazione militare dei vincitori! Questi intanto hanno rimesso al potere tutti i ceffi superstiti dei governi nazionali prebellici che dicevano di essere andati a spodestare per amor di libertà.

Molti pubblici processi lasciano affiorare che dei disgraziati galoppini servi dei vincitori si erano infiltrati nelle file dei partigiani locali che erano autentici assertori di libertà e d'istanze più umane, per scompaginarne le file, per stroncarne l'azione ed invalidarne l'opera. La vera natura gretta e predace dei "liberatori" si mostra evidente e non inganna più gli onesti. Ciò non pertanto i fortunati vincitori credono che la storia può rimanere indefinitamente a loro favore. La facilità con cui hanno conquistato una supremazia che non spettava loro di diritto per mancanza di virtù adeguate; la servilità dei loro aiutanti odierni desiderosi di spodestarli ma che intanto nella caccia al privilegio non sanno trovare un limte alla loro prostituzione personale; le ricchezze che comunque ammucchiano danno illusione di potenza anche se in realtà sono piuttosto un bruciante incubo; tutto preso insieme rende questi padroni del vapore ottusi e miserabili.

Con questo "background", ossia con questa realtà vivente dietro le loro spalle e che funziona da palla di piombo ai loro piedi, i governanti americani passano dal rinnegare promesse fatte, provocando crisi come quelle di Suez, a spedizioni di marines e di corazzate nei punti più lontani del globo. Si fanno sostenitori di assurdi come quelli dell'isola di Formosa che per opera loro sta al rango di grande potenza con diritto di veto e seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e dal quale poi escludono ostinatamente la grande Cina ed altri importanti Stati; o come l'assurdo dell'intervento armato nell'intrighi dinastici di lontani paesi dove i sovrani da loro protetti praticano ufficialmente lo schiavismo e ogni forma di asservimento e di sfruttamento e questo poi chiamano difesa del diritto e della libertà. Se non di altro, la storia futura accuserà gli attuali governanti come dei grandi mistificatori del senso delle parole e di grandi artefici di confusioni mentali.

Solo quelli che non vogliono vedere potranno continuare a servire dei megalomani pazzi divenuti accidentalmente arbitri del deincoscienti che si sono attribuito il rango di governanti supremi, li si aiuta a gettare allo sbaraglio una grande nazione moderna, un popolo di lavoratori con indiscutibili tradizioni ed aspirazioni alla libertà, come lo provano i numerosi cittadini americani che ancora si appellano alla costituzione e si ergono a suoi difensori. In tali frangenti e per evitare maggiori catastrofi per tutti, come programma minimo di salvezza generale, l'America dovrebbe ritornare a Monroe: "Gli americani a casa loro per gli affari loro". Rinunziando volontariamente alla guida mondiale, per cui si sono dimostrati disastrosamente incapaci, potrebbero trovare vie pacifiche alla soluzione dei gravi problemi dell'umanità moderna. Potrebbero non più bruciare la gloria di pionieri del progresso e di veri paladini della libertà



### La palude

Nel suo discorso del Labor Day George Meany, presidente dell'American Federation of Labor-Congress of Industrial Organizations, lanciò il solito ditirambo patriottardo insistendo sulla riforma del sistema scolastico statunitense onde essere in grado di far fronte alle scuole superiori russe, le quali producono ogni anno un numero molto superiore di tecnici e di scienziati di quanti vengono laureati negli U.S.A.

Codesto tema è ora il cavallo di battaglia di tutti gli sciovinisti del continente, e che il Meany lo ripeta senza un guizzo di originalità dimostra quanto ristretta, banale, meschina sia la mentalità dei funzionari sindacali americani rimorchiati senza resistenza dai luoghi comuni dell'opinione pubblica fabbricata nella fucina imperiale di Washington.

James L. McDevitt, Direttore Nazionale del "Committee on Political Education, A.F.L.-C.I.O.", nella sua concione del medesimo giorno dichiarò che la recessione rimane statica; che sei milioni di disoccupati non trovano occupazione; che la disoccupazione aumenterà perchè Congresso e Amministrazione favoriscono costantemente i grandi interessi capitalisti intenti al dominio economico-politico e non al benessere del popolo. Dopo altre battute realistiche il McDevitt terminò facendo il solito appello di votare per gli amici dei lavoratori nelle prossime elezioni nazionali, conclusione questa inevitabile per ogni mandarino degno di questo nome.

Tuttavia, il vero barometro del movimento del lavoro venne riflesso fedelmente nella recente riunione del Comitato Esecutivo dell'A.F.L.-C.I.O. avvenuta nella Unity House, situata sulle montagne della Pennsylvania ove molti lavoratori dell'ago di New York e di altre città si recano a passare le ferie estive.

In piena calma, con molto tempo a loro disposizione, 25 massimi funzionari unionisti, capi delle maggiori federazioni operaie — esclusi i rappresentanti dei Teamsters — fecero una disamina generale sulla situazione del lavoro organizzato riconosciuta grave data l'offensiva padronale incuneata in profondità nella recessione cronica che minaccia di degenerare in depressione su tutti i fronti industriali. Il probabile sciopero dei lavoratori dell'automobile venne considerato una lotta ardua con risultati problematici, e Walter Reuther fu consigliato di evitarlo a tutti i costi. Altri problemi furono esaminati concludendo con un memorandum da presentare al governo per migliorare la disoccupazione: lavori pubblici, riduzione delle imposte, aumento delle paghe, diminuzione dei prezzi, ecc.

Però le adunate dei 25 funzionari, benché intercalate da copiose bibite, da partite al golf e alle carte, e da numerosi tuffi nel vicino lago, si svolsero nella tristezza noiosa e imbarazzante poichè l'ombra di Jimmy Hoffa aleggiava corrusca e la massiccia unione dei Teamsters appesantiva l'atmosfera di eventi ad ogni ripresa di discussione. L'ombra del comitato parlamentare presieduto dal senatore McClellan intento a scoprire le malefatte unioniste completava il quadro psicologico della Unity House composto di individui pusillanimità, paurosi di compromettere la propria carriera onusta di enormi prebende e quindi disposti a far strame della propria re-

di cui falsamente si ammantano ma che fu gloria dei loro antenati lontani. Se sono stati abili ad invettare la produzione di massa, potranno più facilmente, eliminando i brutali egoismi, trovare un moderno sistema di consumo di massa, con maggiore soddisfazione per tutti.

N. Serano

sponsabilità, del decoro e del sudore di milioni di tesserati.

Invece di gridare ad alta voce di finirla una buona volta con le isteriche buffonate dei senatori epuratori della pubblica morale; invece di imporre la dissoluzione del comitato McClellan anche a costo di una agitazione generale del movimento operaio; invece di ripristinare la dignità del lavoro organizzato mediante l'azione franca e risoluta, il Comitato Esecutivo fa eco ai falsi epuratori, si inginocchia davanti al Moloch del capitale, fa atto di contrizione di fronte alla sfacciata inverecondia dei politicanti imbelli e vendecchi, striscia tremando di paura e di vergogna al suono del ghigno bestiale di tutti i nemici del progresso economico e sociale.

Perciò George Meany, Walter Reuther, David Dubinsky e i loro confratelli ripetono le scomuniche parlamentari di McClellan-Kennedy e forniscono a questi ultimi altre informazioni generalmente riportate dalle spie di professione.

In questo modo la gora stagnante del movimento del lavoro statunitense si trasforma rapidamente in immensa palude nella cui melma putrida e verdastra si affondano i falsi pastori del popolo.

### Torquemada redivivi

Tutte le conquiste di libertà popolari devono essere costantemente difese dagli attacchi reazionari. Quando si tratta di libertà ottenute mediante compromessi elettorali il pericolo è anche maggiore poichè il partito al potere che disapprova le leggi promulgate dal governo precedente si crede in diritto di traviarle, di emascularle, renderle inutili, quando non può addirittura soppiarle con leggi più draconiane. Negli ultimi vent'anni abbiamo visto le conquiste del lavoro cessare dal New Deal cadere molto in ribasso e in molti casi essere eliminate del tutto.

Un paio di mesi or sono Harvey Swados pubblicò nella rivista "The Nation" uno studio dettagliato sulle funzioni reazionarie del National Labor Relations Board il quale al principio della sua istituzione rappresentava la roccaforte dei lavoratori nelle relazioni tra il padronato e i produttori.

Lo Swados cita un articolo di Plato E. Capps, consulente legale della International Association of Machinists, pubblicato nella rivista "The Detroit Law Review", in cui il Capps dichiara che il N.L.R.B. è composto di reazionari di tre cotte che prendono gli ordini dalla Casa Bianca e dal governo.

Continua l'avvocato di Macchinisti: "In ogni causa fra operai e padroni i membri del N.L.R.B. danno sempre torto ai lavoratori con risultati disastrosi per i membri delle unioni

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI  
P.O. Box 316 — Cooper Station  
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI  
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")  
(Weekly Newspaper)  
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher  
216 West 18th Street (3rd floor) New York City  
Tel. CHelsea 2-2431

#### SUBSCRIPTIONS

\$5.00 per Annum — \$1.50 per Six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5¢  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXVII - N. 37 Saturday, September 13, 1958

Entered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

che cercano di ottenere giustizia contro le soperchierie padronali. Il Congresso non intendeva certamente che il Taft-Hartley Act dovesse divenire un giocattolo nelle mani della National Association of Manufacturers e della United States Chamber of Commerce; ma come stanno ora le cose il movimento operaio è uno zimbello del N.L.R.B. conosciuto negli ambienti unionisti col titolo di "Eisenhower Board".

La "Utah Law Review", il "Labor Law Journal", la "Columbian Law Review" sono tutti concordi nel constatare con amarezza che il N.L.R.B. è ora un organismo politico di parte nocivo al movimento del lavoro e alle libertà civili in generale.

Qui giova notare che gli scrittori delle riviste sunnominate non sono sovversivi, ma degli avvocati liberali che interpretano la legge Taft-Hartley da un punto di vista giuridico come era stato l'intento dei suoi promulgatori.

John W. Edelman, rappresentante della Textile Workers Union, in un memoriale inviato al senatore McClellan, capo del comitato parlamentare per l'investigazione delle "Improper Activities in Labor-Management Relations" enumera dei fatti scandalosi avvenuti a Gaffney, South Carolina, ad Alexander City, Alabama, a Talapoosa, Georgia, a Stuart, Virginia, e in altri paesi e città del mezzogiorno, dove una sistematica campagna di violenze e di brutalità viene condotta contro gli operai tessitori e i loro rappresentanti: licenziamento di lavoratori appartenenti all'unione; sorveglianza e pedinamento di organizzatori e di operai favorevoli allo stabilimento del sindacato tessile; spionaggio nelle fabbriche; chiusura di opifici; organizzatori e tessitori assaliti di notte sulla pubblica via e battuti a sangue dalla polizia e dagli agenti padronali.

Fatti simili provocano un'infinità di litigi e di cause presso il N.L.R.B. e i tribunali, litigi che vengono sempre giudicati in senso avverso ai lavoratori non ostante le prove di testimoni oculari. Però il senatore McClellan, così accanito nel presentare prove delle corruzioni unioniste, finora non giudicò opportuno di rendere pubblico il memoriale di Edelman; infatti gli inquisitori parlamentari nascondono tutti i fatti inerenti le camorre dei padroni riservando tutta la loro rabbia di Torquemada redivivi contro il movimento operaio; fatti, eventi e prove che essi non si peritano di ingrandire, di magnificare e di ripetere fino alla noia, quando non sono fabbricati di sana pianta.

Sappiamo purtroppo che la malavita inserita nelle unioni fa parte del sistema capitalista ove la malavita, in un modo o in un altro, è incuneata in tutte le attività economiche e politiche della società; ma mettere sulla croce milioni di esseri umani innocenti per le attività criminali di pochi individui è una tale enormità, un'infamia di proporzioni così vaste, un'ingiustizia tanto colossale che non può passare inosservata, anzi deve essere denunciata da tutte le persone oneste.

Mistificazione doppiamente riprovevole in quanto che politicanti e funzionari unionisti approfittano dello sconcio per sublimare se stessi, mentre in realtà appartengono — grosso modo — alla mala genia che si affannano di punire e di estirpare.

Dando Dandi

## AI LETTORI ITALIANI

*Copia dell'Adunata viene mandata a chi ne faccia personalmente domanda, e la spedizione continua ove risulti che il ricevente s'interessa alla lettura e alla diffusione di questo giornale.*

*L'amministrazione non pretende dai lettori che risiedono in Italia compensi; in cambio domanda soltanto che coloro i quali ricevono L'Adunata gratuitamente, e sono nella posizione economica di poterlo fare, mandino l'equivalente del costo del giornale a quella qualsiasi iniziativa dei compagni d'Italia nella cui attività preferiscono solidarizzare.*

## L'Obolo di S. Pietro

Non si sa bene il perchè o il come, ma si raccoglie qua e là l'impressione che vi sia della gente la quale si è messa in testa di far soffrire la santa romana chiesa per motivi di quattrini.

In Italia, quel buon giornale che si credeva piuttosto pio e che risponde al nome di "Espresso" e, in Germania, l'ebdomadario liberale, ma tutt'altro che anarchico "Spiegel", pubblicano particolari da fare inorridire sulle origini e intorno ai ripostigli della santa moneta. Cose che si sapevano più o meno, senza dubbio, ma il cui insieme fa peso, e dette con una ben chiara intenzione per passare la ricchezza di Roma come cosa non tanto sacra nè così pura come si sostiene nelle sagrestie.

E ciò fa pensare che si stia attualmente ingaggiando una bella baruffa tra le sacre ampolle della finanza internazionale.

\*\*\*

L'"Espresso" valuta a dodici miliardi di dollari, cioè a 600 miliardi di Franchi il portafoglio "azioni" del Vaticano. Al che bisogna poi aggiungere i beni mobili e immobili che il Vaticano possiede in tutte le parti del mondo, un valore a quanto pare incalcolabile.

I beni del Vaticano sono amministrati da tre enti:

a) **Beni Stabili**, amministrazione immobiliare creata da Leone XIII nel 1878;

b) **Opera Religiosa**, Banca del Vaticano associata all'Istituto di credito di Zurigo, di cui, a sua volta, è proprietaria la Compagnia di Gesù. A differenza di tutte le altre banche del mondo, quella del Vaticano non è sottoposta a nessun controllo pubblico, ciò che permette a certe personalità privilegiate della finanza di occultare i loro averi. C'è chi sostiene che nel 1942 la casa reale italiana potè trafugare in tal modo una vera fortuna all'estero.

Il costo numero uno è quello (privato) del papa, a cui affluisce l'obolo di San Pietro.

c) **L'Amministrazione Speciale** fondata da Pio XI per la gestione dei due miliardi di lire versati al Vaticano dal governo italiano in conformità dei Patti Lateranensi. Quei due miliardi hanno in seguito proliferato.

Il "delegato all'amministrazione Speciale della Santa Sede" è una specie di ministro delle Finanze. Questo posto è occupato dal barone Bernardino Nogara che ha 86 anni di età; egli è stato recentemente autorizzato dal papa a trasferire una parte dei suoi poteri al barone Massimo Spada, sessantenne. A costui Nogara, membro di 74 consigli d'amministrazione, il Vaticano deve di essere diventato una delle maggiori potenze finanziarie del mondo. Il suo nome o quello degli altri laici ai quali è affidata la gestione degli interessi finanziari del Vaticano, figura in quasi tutti i consigli d'amministrazione delle grandi ditte industriali italiane (con due sole eccezioni: la Fiat e il trust delle gomme Pirelli).

\*\*\*

Taluni di tali laici non sono poi che i parenti di Sua Santità. Tre suoi nipoti: Carlo, Marcantonio e Giulio sono coperti di poltrone amministrative. Giulio è addirittura presidente del Banco di Roma.

Sua Santità controlla inoltre la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Ambrosiana, il Banco di Novara. E, come di dovere, il Banco dello Spirito Santo.

Senza contare che — cosa meno spirituale — i nipoti di Sua Santità sono gli amministratori della Compagnia Romana del Gaz e dell'Elettricità.

— Ti sei venduta ai Pacelli! — sogliono dire i mariti italiani alle loro mogli quando la fattura del gaz è troppo alta.

\*\*\*

Stando sempre a quel che ne dicono l'"Espresso" e lo "Spiegel", la Compagnia di Gesù possiede un portafoglio di titoli del valore di cinque miliardi di dollari.

I gesuiti posseggono 51% delle azioni della Bank of America fondata cinquant'anni fa da A. P. Giannini coi capitali da essi forniti-

gli; ed hanno azioni della "Di Giorgio Fruit Co." (che possiede piantagioni nell'America Centrale ed una flotta di un centinaio di trasporti marittimi), delle acciaierie "Republic Steel" e "National Steel", delle officine d'aviazione Boeing, Lockheed, Douglas e Curtis-Wright, della Philips Oil Co. (del Texas), della "Creole Petroleum" (concessionaria nel Venezuela). Fino alla recente scoperta delle miniere di mercurio nell'America del Sud, essi avevano il monopolio mondiale di questo metallo, essendo riusciti a scacciare Dupont de Nemours (scusate se è poco!) dai giacimenti spagnoli e ad acquistare, nel 1932, quelli di Toscana. Durante la seconda guerra mondiale i belligeranti furono riforniti di mercurio con imparzialità: gli Alleati dalla Spagna, l'Asse dall'Italia.

A proposito della Bank of America, tutti sanno che questo è il cuore e il cervello della politica di Dulles contro la Cina comunista. Questione ideologica, naturalmente.

\*\*\*

Vien fatto di supporre che cotesta povera Cina sia all'origine delle rivelazioni dei giornali benpensanti.

La settimana scorsa, il Cocom — Comitato di Controllo del Commercio coll'Est — ha "liberato" molte cose che possono così essere esportate in Russia e soprattutto in Cina.

L'industria e la finanza inglese, tedesca e anche italiana si sono date da fare. E subito Dulles ha fatto sapere che gli Stati Uniti non intendono vendere niente a Pechino.

La scorsa domenica, il cattolico e molto vaticanesco ex-cancelliere tedesco von Papen ha spiegato, su un giornale di Franco, che cotesto commercio coll'Est è sommamente immorale.

Ben messo, von Papen (socio di Hitler), per giudicare in fatto di Morale!

"Le Canard Enchainé" (27-VIII-'58)

## L'OPINIONE DEI COMPAGNI

Scrivendo d'anarchismo mi estraneo da tendenze, principi, o concetti che siano inerenti a quella, codesta o a quest'altra corrente che richiama alla idealità anarchica.

Tanto più che tendenze, principi o concetti vari che si basano sull'anarchismo non additano che . . . comuni nemici e uno scopo unico da raggiungere, avendo per fine l'Anarchia.

Considerando ciò non contesto a nessuno "il diritto di definirsi anarchico" solo perchè seguace d'una tendenza anzichè di un'altra . . .

Se non che, a mia opinione, erra colui che interpreta dogmaticamente l'anarchismo, vedendolo con un punto di vista che esclude ogni altra visuale se questa si . . . diversifica.

In un giornale di propaganda anarchica, com'è l'"Adunata dei Refrattari", io non polemico affatto in pro' o contro a dei concetti tendenziosi che si richiamano all'anarchismo che — secondo me — dovrebbe affratellare tutti gli uomini liberi, anelanti alle medesime mete, convergendo al solito Ideale. . . Tuttavia mi si permetta la presente opinione che, come tale, non porta danno al vasto e fertile campo dell'idea anarchica dove i pensieri affluiscono fecondi e non come gramigne che, apparentemente rassomiglianti al frumento in germoglio, arrecano danno alla tenera messe, ritardandone lo sviluppo e la maturazione. . .

Opinando io reputo che l'anarchismo non abbia bisogno di strutturarsi in dogmatica dottrina a uso e abuso esclusivo d'una supposta conventicola politica, non ritenendo io una benefica cosa di rinchiudere l'idealità libertaria fra le grigie e ammuffite mura di un chiostrino tendenzioso.

Vedendo l'anarchismo senza lenti affumicate sugli occhi, io opino ch'egli non può strutturarsi in dogmatica senza divenire una setta d'intolleranti faziosi che tramutino una Idea, feconda e fecondatrice, in una sterile ideologia, o da far rassembrare l'anarchismo a una chiesa politica che, officinando sull'altare del dogma dottrinario, non sa che esplicare

il piatto formalismo di una "propaganda fide"...

Ma l'anarchismo, lo so, non può paragonarsi all'opera svirilizzante di una chiesa qualunque. Ed è per questa convinzione che l'idea anarchica non può stare inchiodata (come un povero cristo) sulla croce di una dogmatica, dove ogni suo libero movimento sia paralizzato, anelando invano a quella libertà di cui ne postula l'avvento per tutti gli oppressi del mondo... Questa opinione può sembrare una retorica scucita, ma così non è, come non credo scucita l'idea libertaria anarchica.

Poichè reputo l'anarchismo un complesso di aspirazioni libertarie che, comunque sentite ed espresse, ne formano la struttura. E questa si condensa o si consolida attraverso quello spirito "sovvertitore" che amalgama nel suo nucleo ogni sostanza affine in un grande palpito di vita...

Perciò l'anarchismo, considerato nel suo "vario" ma "unico" insieme, dovrebbe restare indisciunto, per cui lo considero nei suoi diversi aspetti, in quanto penso che ogni singolo aspetto sia collegato all'altro dal medesimo filo di una stessa affinità o dal medesimo o analogo genere di idee che tendano ad unirsi assieme, consustanzializzandosi... sempre che la loro natura sia animata dal soffio di uno spirito anarchico.

In questo caso l'anarchismo mantiene costante la sua "capacità di potenza" che può essere educativa, sovvertitrice nel medesimo tempo, penetrando fra quelle folle che siano propense a realizzare le idealità libertarie, volendo annullare ogni sistema di sociale oppressione...

Poichè solo "quando lo spirito iconoclasta dello anarchismo avrà compenetrato le folle e si sarà fatto l'animatore dei popoli mediante la conquista di tutte le anime umane, l'umanità troverà infine la via che potrà condurla verso le bianche vette della sua migliore e gloriosa redenzione". S. F.

## Quelli che ci lasciano

Il primo settembre u.s. moriva, a Fresno, in California, il compagno PIETRO PIASENTE colpito da malattia quasi fulminea che lo finiva in poche settimane. Aveva 66 anni di età.

Era uno dei buoni. Chi l'ha conosciuto negli anni lontani, in Pennsylvania e nell'Ohio e più tardi in California, non poteva non stimarlo ed amarlo. Sotto l'apparenza spensierata batteva un animo appassionato ed entusiasta dell'idea che lo aveva avvinto sin dai primi anni della giovinezza. Vigile raziocinio, sentimento generoso, volontà sempre presente ove fosse intransigenza di propositi e fermezza d'azione da affermare. Così lo conobbero, uguale sempre in idee e in tendenze, gli anarchici d'America fra i quali ha passato tutta la sua vita adulta, essendo qui arrivato dalla natia provincia di Belluno già avanti la prima guerra mondiale.

Veramente emancipato dalle viete superstizioni ataviche e logico fino all'ultimo, quando vide arrivare la fine dichiarò di non volere funerali di alcun genere e dispose che il suo cadavere fosse messo a disposizione della Scienza per quelle indagini che potessero essere considerate opportune.

Dinanzi al vuoto ch'egli lascia incalabile, sicuri d'interpretare il sentimento di quanti l'hanno conosciuto e stimato, rivoliamo alla sua memoria il pensiero fraterno riconoscente.

I Compagni di Fresno

### NORME PER I CORRISPONDENTI

La Redazione dell'"Adunata" accoglie con piacere gli scritti di compagni che abbiano da dire cose utili all'elaborazione ed alla diffusione delle idee anarchiche.

Le corrispondenze e le comunicazioni che vogliono trovar posto nel numero successivo, devono arrivare all'indirizzo del giornale — P.O. Box 316 — New York 3, N. Y. — nelle ore antimeridiane del lunedì d'ogni settimana.

Le corrispondenze anonime saranno cestinate.

La Redazione si riserva il più ampio diritto di eliminare dalle corrispondenze e dagli articoli inviati allusioni od accenni che potessero impegnare il giornale in odiose e sterili polemiche personali.

I testi inviati per la pubblicazione non si restituiscono.

La Redazione dell'"Adunata"

# Matrimonio e libertà

I non-anarchici ci chiedono come risolveremo il problema del matrimonio e, di riflesso, come sarà la famiglia e l'educazione dei figli in una società anarchica.

Prima di tracciare un "modello" futuro che alla mente autoritaria dei non-anarchici appaia realizzabile noi dovremo esaminare prima l'istituzione del matrimonio così come si presenta oggi nella nostra società e poi, magari, tentare di prevedere come si orienteranno gli uomini che hanno una mentalità libertaria in una società futura.

Quelli che chiedono un piano anarchico quinquennale o pluriennale per il matrimonio, ponendo questa domanda già dimostrano di nutrire fiducia in questa istituzione e che se vi trovano delle crepe queste sono da attribuirsi alla natura umana, che non è perfetta (quante volte e per quante cose non abbiamo sentito questa frase?) mentre l'istituzione in sé, con il suo carattere divino, per i cattolici, o per i suoi "indiscutibili" vantaggi, non è sostituibile con altro "modus vivendi". Gli "indiscutibili" vantaggi del matrimonio sarebbero per i non-anarchici (anche in Russia, dove il divorzio è quasi impossibile, come abbiamo letto in un fascicolo di quest'anno della Rivista "Tempo Presente"), la stabilità dei rapporti che questa istituzione crea tra i coniugi e la moralizzazione che instaura nei costumi che altrimenti sarebbero sfrenati e i vantaggi per la prole che altrimenti non avrebbe famiglia e quindi educazione e sostentamento.

Questo concetto si riallaccia direttamente all'altro della insostituibilità della proprietà privata, perchè senza di essa l'uomo non avrebbe incentivo al progresso e ogni uomo meglio dotato vedrebbe mortificate le sue qualità nel doversi identificare ed equiparare agli altri. (L'uomo che ha ricevuto istruzione e affetto ha una personalità più altruistica e compete cogli altri non nel ricercare il lusso, mentre gli altri sono poveri, ma trova la sua soddisfazione nel migliorare gli altri perchè in questa opera egli crea e fa del bene e vive imparando e godendo i valori dello spirito attraverso la lettura, la recitazione, la musica e le altre attività artistiche). E' tutta una catena di pseudo-concetti di apparente logicità che si basa invece sull'istinto più che sulla ragione. La fame, la sete, il sesso, il bisogno di sicurezza e di affetto e il desiderio di vedere gratificati questi istinti-base creano nell'uomo la necessità di "istituzionalizzare" questi suoi bisogni per renderli più sicuri e funzionali.

Per ciò che riguarda il sesso, il matrimonio rende l'uomo sicuro che la "sua" donna non gli verrà tolta dal più forte, come accadeva ai primitivi. La "legge" doveva garantire questo possesso. (Per un esame giuridico del concetto di famiglia rimandiamo al volume di P. Torelli: "Lezioni di diritto privato. La Famiglia" Ed. Giuffrè, Milano). La fame e la sete crearono un altro bisogno di sicurezza e la proprietà individuale del campo fu desiderata perchè permetteva un approvvigionamento sicuro non alla mercè della violenza del primo venuto. Anche i poveri, che erano individui più deboli e meno bellicosi e meno armati che barattarono la loro sicurezza fisica con la protezione del corpo o che furono sottomessi con la forza a questi teppisti, anche i poveri, dicevamo, sperando di diventare proprietari permisero e contribuirono all'esistenza e al progressivo estendersi del concetto della proprietà privata, che poteva essere valido per determinare forme di vita e per limitati usi e oggetti, e non per meare di sé tutte le cose.

Il comunismo economico spaventa perchè dà un senso di insicurezza basato sulla sfiducia verso l'onestà degli altri e gli uomini preferiscono strapparsi l'un l'altro un pezzo di terra e logorarsi in sacrifici che sarebbero evitabili se avessero più fiducia nell'altro. Qui il discorso tenderebbe ad allargarsi se dovessimo identificare la sfiducia che si ha nell'altro come un influsso negativo ricevuto dalla scuola e dalla società e se volessimo considerare che usando mezzi meccanici in

agricoltura il costo dei prodotti diminuirebbe presupponendo però la creazione di aziende di centinaia di ettari al posto della piccola proprietà contadina che non può più competere con aziende di discrete o vaste estensioni.

I sovietici hanno creato il "colcos" e il "sovcos" ma i costi sono antieconomici perchè il contadino produce per dare agli altri il suo raccolto solo se identifica sé con gli altri, se ritiene giusta la società, se cioè ha egli scelto quel tipo di produzione. Poichè questo invece gli è stato imposto (in Russia) si hanno i risultati negativi che tutti sanno. In Cina invece si è cercato di ovviare a questi inconvenienti creando tipi multipli di produzione e di contribuzione e il contadino ha un fazzoletto di terra (perchè tutti volevano la terra), e da solo si convince dell'antieconomicità del suo lavoro e si associa con altri, e può usare i mezzi meccanici. Allo Stato è data solo una parte, un'altra va in una cassa comune per spese di gestione, un'altra per gli imprevisti (siccità, incendi, inondazioni, etc.) e il rimanente, che supera il 65%, viene diviso in parti corrispondenti al lavoro dato. (Per un parallelo e un esame della società sovietica e cinese rimandiamo all'interessante volume di C. L. Musatti: "Paesi del Socialismo e Problemi della Democrazia", Editrice Parenti, dove sono riportate le impressioni di questo illustre psicologo italiano, figlio del leader del Gruppo parlamentare socialista in Italia prima del fascismo, e anch'egli socialista, ma a tinte libertarie) sul suo viaggio in U.R.S.S. (1952) e in Cina (1955). Vi è inoltre, tra gli altri, un importante saggio: "Considerazioni psicologiche sul culto della personalità").

La politica che la Democrazia Cristiana persegue attraverso l'Ente Riforma è anti-economica perchè promuove la piccola proprietà contadina con lo spezzettamento del latifondo in campi di sette ettari ed è politica costosa perchè su ogni podere ci costruisce una casa colonica con servizi, etc. Non è permesso l'allevamento di capi di bestiame perchè occorre foraggio e non si può coltivarlo perchè la terra serve per il grano, ma solo quello di animali da cortile. Così non si incrementa il patrimonio zootecnico e la carne costa molto, non può diminuire il prezzo del latte e aumentarne così il consumo e i bimbi sono denutriti, etc.

La piccola proprietà contadina isola la famiglia coltivatrice e dovrebbe incrementare le nascite, almeno secondo la nascosta intenzione dei preti. La cooperativa, messa in comune di terre, animali, macchine e profitti, creerebbe uno spirito di comunità, permetterebbe una produzione più economica e di più alto consumo e consentirebbe l'avvicinamento della risoluzione dei problemi inerenti alla vita di una collettività agricola e dei suoi rapporti colla città, della vita dei suoi membri, i loro rapporti, l'educazione della prole, etc. Le grandi aziende americane, le fattorie modello, dimostrano solo che la piccola proprietà contadina è antieconomica, ma non risolvono altri problemi: distribuzione di redditi equa, relazioni sociali più libere, etc.

Questo apparente sconfinamento dal matrimonio all'agricoltura e ai suoi riflessi nei rapporti sociali vuol significare l'interrelazione fra tutte le manifestazioni umane, la globalità dei loro rapporti e la loro risoluzione in una visione d'insieme. Torniamo al nostro discorso.

L'educazione borghese glorifica la "iniziativa privata e individuale" e questo stato di cose potrebbe creare un circolo chiuso se non si adoperassero, per romperlo, gli anarchici, intesi come uomini amanti della libertà per uno e per tutti e intendendo per libertà la possibilità data a uno e a tutti di sviluppare pacificamente la propria personalità e inoltre di avere il benessere economico. Potremmo anche qui riferire le critiche "borghesi" che romanzieri di ogni secolo (Balzac, Flaubert, etc.) hanno scritto oppure quelle di sociologi borghesi, ma sono critiche su-

perficiali che non toccano ciò che è considerato tabù: proprietà privata e sesso.

E' da oltre un cinquantennio che Freud, creando una nuova branca della Psicologia, la Psicanalisi, ha messo in luce l'importanza dell'istinto sessuale nella condotta dell'uomo. Il discredito nel quale è tenuta la psicanalisi presso il grosso pubblico e che possiamo vedere anche nei films, è una difesa borghese contro la Scienza che mette a nudo la condotta dell'uomo e le origini psicologiche di questa attaccando uno dei due tabù, il sesso, e dimostrando come la maggior parte delle psiconevrosi siano dei traumi di origine sessuale, traumi derivanti da una falsa educazione che proibisce di conoscere e di parlare del sesso liberamente, cioè la falsità e la dannosità dell'educazione borghese e cristiana. La stessa sorte (il discredito e il ridicolo perchè siamo utopistici e divoratori di bambini) è riservata agli anarchici (non ai comunisti) perchè attaccano l'altro tabù, la proprietà privata.

In Italia si pubblica una Rivista di Psicanalisi, una Rivista di Psicologia, entrambe dirette da C. L. Musatti, una Rivista di Antropologia dell'Istituto Universitario di Roma, e una Rivista di Psicologia Sociale e del Lavoro, a Torino, che sono molto istruttive per l'anarchico perchè gli studi in esse pubblicati, frutto di ricerche di laboratorio e di indagini sul pubblico, possono essere di notevole aiuto nell'indagine sociale e nella critica a fini anarchici.

Il matrimonio oggi, e ieri, in Italia è reso obbligatorio per l'ottanta per cento circa della popolazione. Solo gli uomini appartenenti ai ceti abbienti possono vivere senza sposarsi perchè hanno l'albergo o la "pensione" e l'amante che sostituiscono il matrimonio. La maggior parte dei giovani ha bisogno di sposarsi per trovare sfogo all'impulso sessuale perchè l'avvicinarsi a una donna comporta un dichiararsi come candidato a marito, ai suoi parenti, specialmente nell'Italia Meridionale e nelle Isole (escludendo le grandi città) e nei piccoli centri, quindi nella maggior parte d'Italia. Balli, gite ed altri divertimenti sono ostacolati con l'aiuto della morale cattolica e sono svuotati del loro motivo centrale (il soddisfacimento, anche se incosciente, del contatto con la donna) dal controllo continuo e oculato degli onnipresenti parenti. (E' in voga in Italia una canzonetta — "Io, Mammate e tu" — a cui si è ispirato un film omonimo, in cui si mette in ridicolo questa sorveglianza).

I giovani quando tornano dal lavoro hanno il "pallone" per sfogarsi, le giovani, invece, leggono i "fumetti". Queste ultime poi da una parte sono controllate, dall'altra vengono istruite e vestite per potenziare, mettere in mostra e valorizzare le doti fisiche di cui la giovinezza non è avara. Desideri repressi di cui le canzonette in voga, per citare un esempio, sono l'espressione: "La Sonnambula" "Giulietta e Romeo", due canzoni che la radio ammannisce agli amatori e agli sfortunati che per dimenticanza sperano di ascoltare un po' di buona musica.

Gionata

Dall'Italia, 20 agosto 1958

(La conclusione al prossimo numero)

(\*) A parole, perchè nella pratica la cosiddetta iniziativa privata e individuale non si muove che sotto la protezione di tutta una quantità di privilegi, di protezioni, di sussidi garantiti (legalmente o non) dallo Stato e da coloro che ne detengono i poteri. — N. d. R.).

## DEFINIZIONI

**Puritanismo:** L'incubo della paura che qualcuno, in qualche punto della terra, possa essere felice.

H. L. Mencken



# MOMENTI DELL'EVOLUZIONE

Il quadro che noi possediamo della nostra Terra, nell'ora attuale, si è arricchito di tanti nuovi orizzonti, di tanti dettagli, in paragone a quanto realtà ed immaginazione permisero ai migliori del tempo passato, che il più umile può oggi già darsi il lusso di goderne l'insieme incomparabile. I seimila anni dalla creazione sono diventati infatti i cinque miliardi di anni che il nostro pianeta si è deciso a confessare pudicamente, non senza qualche rossore.

La statua di argilla nella quale il creatore avrebbe inserita, con un soffio, la vita si è trasformata in una catena ininterrotta di esseri se moventi che abbraccia l'ultimo miliardo di anni solari.

Resti fossili di animali presenti sulla nostra Terra mezzo miliardo di anni or sono, si allineano in bell'ordine nei musei. I diversi strati geologici grado a grado restituiscono i testimoni dell'impressionante evoluzione delle specie. Quanto è stato già ben precisato in un secolo di ricerche dà noi largo affidamento per altri preziosi cimeli, in un prossimo domani, a completare ogni lamentata lacuna.

Ogni altro giorno nuovi scheletri di antenati vengono offerti al gran pubblico nella cronaca dei giornali.

Una legge matematica ha concesso volta a volta il posto d'onore, per la logica dei numeri, al più forte, al più adatto a sussistere nell'ambiente che lo accoglieva. Selezione naturale che permette all'uomo l'incontestabile supremazia sul pianeta che egli abita.

Momenti decisivi, che il contemporaneo avrebbe potuto ben chiamare storici, hanno segnate le tappe del divenire della vita. La respirazione cutanea si è completata con quella delle branchie; queste, in taluni tipi, hanno ceduto il posto ai polmoni; dalle pinne si è passati agli arti; dall'uovo all'embrione, al feto. Dalla posizione orizzontale a quella eretta, dalla caverna alla casa, dal clan alla tribù, alla nazione, agli stati uniti.

Ogni tappa è determinata da una modificazione, ora fisica, ora di capacità associativa: superiore espressione di potenza, di autorità su tutto quanto di mano in mano restava, della materia, in arretrato.

Viene spontaneo il chiederci quale nuova modificazione sia in corso oggi per continuare nell'uomo degli ultimi millenni quel processo che lo ha portato all'attuale apogeo.

Impossibile a mio giudizio esitazione alcuna. Tanto peggio se il concludere qui, in tema, implica la più impressionante rivoluzione in atto.

In un miliardo di anni tutte le specie animali che si sono succedute in ordine di potenza hanno serbata sempre presente una caratteristica costante. Quella di provvedere soprattutto alla continuazione, allo sviluppo della loro razza. Contro gli innumeri ostacoli che ne decimavano le fila, i viventi hanno opposta la loro spettacolosa natalità, capace di colmare i vuoti, di sostituire le perdite, di accrescere ovunque possibile il numero dei presenti. E' così, viceversa, che più l'animale è salito in potenza tanto meno ha avuto bisogno di tal ripiego.

Per la specie umana in particolare, igiene, alimentazione, organizzazione delle riserve, sta portando, quale frutto maturo, un calcolato controllo delle nascite: equilibrio oramai raggiunto, nelle nazioni più civili, fra mortalità e nuovi nati. Conclusione: il porre in secondo piano la preoccupazione di continuare a gettare contro precedenti ben maggiori cause di morte, un sovrabbondante numero di unità.

Si può affermare, senza possibile smentita, che l'umanità è oggi ben più impressionata da un suo esagerato accrescimento, che non da quello stato d'ansietà che, per un miliardo di anni, ha assillato i datori della vita, a mantenere la fiaccola accesa.

Tutto quell'insieme di ordinamenti predisposti per trasformare ogni nuovo nato, soprattutto, in un nuovo riproduttore, crolla, minato alla base; rientra nei limiti di un fatto

secondario. Le maggiori epidemie sono arginate, le carestie previste e attenuate, la mortalità del fanciullo nei primissimi anni in continua diminuzione. La difesa del singolo nella quotidiana lotta per l'esistenza attuata su larga scala.

Cambiamento di scena, capovolgimento di valori, meta nuova a perseguire: non più la madre, ma la donna; non più il padre, ma l'individuo.

Dopo una esperienza di mille milioni di anni l'evoluzione cambia il numero uno della sua legge, in pari passo con l'aumento della vita media dell'uomo; nelle prospettive, non tutte chimeriche, di spostare sempre più in là il limite estremo, mantenendo questa unità, se non in condizioni fisiche intatte, per lo meno con una non affievolita capacità cerebrale. L'animale riproduttore in sembianza d'uomo va perdendo i contatti e con l'animale e col riproduttore, va dando alle sue sembianze la solidità e il contenuto di un essere sostanzialmente nuovo. Non ritengo che su tale strada sia più possibile invertire il cammino.

La lotta sul piano religioso, che tanto pesa come zavorra nella nostra epoca, che tante energie sta assorbendo, pone di fronte due morali. L'una è quella antica legata all'antica finalità del ciclo evolutivo, l'altra la più recente, che spiana la via alle nuove mete.

Famiglia, amore, nascituro è il cardine della concezione cristiana, come è nata duemila anni or sono; amore, come il cibo, il sonno, il vestito, a protezione dell'individuo, a permettergli il naturale sviluppo, questa è la morale laica; che ivi comprende, come variante, anche il figlio; come regola, l'attuazione dell'energia vitale, a raggiungere altra meta di indipendenza e di pensiero: l'ineffabile diritto dell'io.

Ricca di sorprese l'analisi dei dettagli. Le case regolamentate, che il curioso visita ancora fra le rovine di Pompei, che il cristianesimo ha mantenute aperte con le unghie e coi denti anche in Italia, fino a poche settimane or sono, chiudono le porte. Erano il peccato, a salvare la santità della famiglia! Per una di quelle porte chiuse mille altre dovranno per forza aprirsi, se il bisogno del maschio resta sullo stesso livello. Di lì si andrà dritti dritti al divorzio; si consoliderà la posizione della madre non sposata, si dimenticherà l'amore cristiano per i "bastardi" che il valore-individuo, protegge contro la famiglia bollata e timbrata contro il valore corrente di una volta!

In taluni stati già è, or tollerato, ora ammesso, il procurato aborto, la più clamorosa affermazione che la donna non è nata solo per essere madre.

E va trasformandosi anche quello stadio intermedio, fra l'animale e l'individuo, che è l'antica anima immortale. Nata buddista, ripresa da Socrate, fatta propria dai commercianti ebrei: i farisei, caduta alla fine nelle mani di Saulle, l'anima è stato il trampolino per poter passare dalla bestia all'individuo. Bestia è l'uomo vivente, dice in fondo il credo cristiano: povero peccatore e di per sé senza grazia, costretto in questa valle di lagrime. Morto però, ecco che egli diventa qualcuno, ecco che egli riparte per l'eternità, purificato, o dannato, poco conta, ma io, nel suo orgoglio o nel suo trionfo.

Gli anarchici sorridono di tante manovre per conciliare capra e cavoli; essi accettano l'orgoglio ed il trionfo dell'uomo; ma nella sua vita reale; del restante lasciamo il monopolio ai collettori di elemosine appunto . . . per le anime del purgatorio.

Dai diritti dell'anima ai diritti dell'uomo non vi è poi gran passo: se l'uno ha preceduto in linea di tempo l'altro, questo non ha che una ragione ben semplice: il bisogno di salire per gradi la vetta che ha, oltre, ben decisivi orizzonti.

Vi è dell'altro.

Alle memorie del lungo passato, rincantucciate nel cervello degli animali, si è sovrapposta nell'uomo una corteccia cerebrale, con funzioni tipicamente personali. Questa mate-

# La questione filologica

ria grigia, nuova giunta, ci caratterizza felicemente in paragone ad ogni altra forma di vita. E' il controllo del singolo sopra l'istinto, sopra l'esperienza altrui, sul comportamento che i più lontani antenati gli hanno lasciato in eredità. Dopo questo non spregevole per certo, ma divenuto oggetto della sovranità del pensiero dei migliori, nella coscienza sempre più estesa di quanto li circonda, di quanto è dato loro sperimentare.

Individuo non è più un semplice specchio del passato, anello di una interminabile catena; individuo è il costruttore, il creatore del nuovo.

Chiunque raggiunge una serena visione di tal prezioso privilegio, acquista insieme spontaneamente la sua autonomia, un equilibrio che, per quanto bizzarro e fantasioso possa sembrare ai conservatori del tempo antico gli permette di separarsi nettamente dalla massa amorfa dei conformisti, dalla mediocrità, di quanti portano a zozzo la loro corteccia cerebrale quale disoccupato in cerca di un padrone.

Gli uomini si battono, si accaniscono in mille dettagli, in mille vane forme, in giochi d'orgoglio e di denaro senza fine. Disgraziati!

Così i più non s'accorgono d'altro non essere che gli strumenti involontari di piani che andranno ben oltre i loro giochi e le loro bizze; che già delineano, nell'uomo-individuo, la tappa, la finalità immediata di secoli, di millenni di riprove, di sacrificati, di vittime.

Non vi è più posto nel mondo per odio e per scomuniche! Là dove l'orizzonte è chiaro, esso esattamente si associa alla nostra breve realtà, vi rispecchia l'arco mirabile del suo domani. Se questi privilegiati, liberati così dalla stretta della viltà dei più deboli, fanno ad essi paura per la loro sola presenza, a loro è dato però insieme irradiare nel mondo il vero conquistato: certezza, logica ineffabile della vita.

D. Pastorello

Spett. Redazione,

Mi riferisco all'"Adunata" del 9-VIII-'58. Ho visto "Carte in tavola" di G. Baldelli.

Il tono della sua corrispondenza, viziato da animosità, forse pretenderebbe una risposta molto cruda. Ma in una discussione pubblica occorre tener conto di altri fattori.

Mi soffermo unicamente a rilevare che la sua confutazione pare un pretesto dettato dall'inconfesso bisogno di sostenere i valori religiosi ortodossi solo perchè tali.

Un Cristo pianta, come io lo scolpisco, non sembra di suo gradimento.

Ma veniamo al fatto. Il rapporto fra "laetus, lieto" e "laetamen, concime" o "laetare, concimare" è stabilito, oltre che da Plinio, anche da Cicerone.

Nel "Vocabolario etimologico Dei" del Battisti ed Alessio — il più recente — troverà il riferimento sotto la voce.

Non capisco l'insistenza di simile richiesta e come egli non sia in grado di cercare personalmente il dato in qualsiasi dizionario etimologico, tanto è di facile reperibilità.

Un altro rilievo che — lo riporto per l'insistenza del Petrozzi — avrei volentieri sollevato.

Egli scrive che Giuda appartenne alla setta dei "sicari o assassini". Fra i primi ed i secondi c'è una differenza di otto secoli: questi ultimi, secondo la tradizione, furono mussulmani della setta ismailita (il direttore spirituale moderno è l'Aga Khan).

Ci sono tre errori in una formula: di tempo, di località e di Credo.

Argomento "tribù". La "tribù" è un sodalizio di famiglie in una società patriarcale. Il popolo israelita, secondo il Vecchio Testamento, era diviso in dodici tribù — tante quanti i figli di Giacobbe — a loro volta ripartite in famiglie.

Che per ogni famiglia ci siano stati dei toponimi è un fatto indiscusso. Però quando si dice "tribù di Cariot" l'espressione ha un senso diverso da paese di "Cariot". Comunque questo è un circolo vizioso in quanto la tribù e la località dove essa ha posto la sua sede spesso si identificano.

Resta il fatto che fra l'una e l'altra corre la stessa differenza che si ha fra "tribù" e "paese".

Inoltre. E' consigliabile prendere conoscenza diretta di quel che si vuole giudicare. In altre parole il Baldelli dovrebbe leggersi l'opuscolo incriminato.

Ed è evidente che egli non lo ha fatto.

Se il Nostro ha l'abitudine di trattare ogni argomento su dati sporadici e di seconda mano si comprende agevolmente perchè sia potuto incorrere in una topica madornale come quella di "sicari-assassini", a trascurare il resto.

Prescindendo dai significati semantici acquisiti, come "Lord-Hlaford, l'uomo del pane", "Betlem, casa del pane" e "Nazaret, germoglio" (ricordato questo anche dal teologo Ricciotti in "Vita di Cristo"), che ogni persona aggiornata in materia conosce o sa dove ritrovare, io, per sostenere una nuova proposta etimologica, sono solito portare tutta una serie di elementi complementari — storia, mitologia, paramitologia, folklore, ecc. — atti ad inverarla.

Ciò ovviamente non è possibile in questa sede.

Un esempio del metodo — nel modo frammentario che qui mi è concesso — l'ho dato a proposito dell'accostamento di "Messia, epiteto di Cristo" a "Messe, il grano ingiallito sulle campagne".

Questo tema ha indotto il Baldelli al singolare esercizio dialettico che segue: "Perchè Gesù, secondo degli scrittori che Gesù mai non videro di persona, aveva i capelli fulvi, era alto un metro e trentacinque . . . e aveva l'aspetto non del tutto perpendicolare e quando fu crocifisso portava la tunica inconsuntile, il Michelone scarta l'origine semitica della parola "Messia" e l'avvicina alla parola italiana "Messe", il tutto per presentare la storia di Cristo come un mito della vegetazione, idea già suggerita dal Frazer . . . con ben altra intelligenza e dovizie di argomenti, tratti non da superficiali ed accidentali somiglianze di parole ma da dati ben verificati d'antropologia e di religione comparata".

In questo scorcio il Baldelli mi è incomprendibile.

Primo sottolineato. Due dei quattro evangelisti (Marco e Luca), Paolo, autore di una grossa parte del Nuovo Testamento, i Padri della Chiesa al gran completo e nessuno dei più antichi agiografi ha mai conosciuto personalmente Gesù Cristo. Tutti hanno riportato per sentito dire.

Concordemente tutti quelli che si interessarono dei particolari lo hanno descritto biondastro (come la resta della spiga), con indosso una tunica rossa e inconsuntile, e sbilenco (il colore, la struttura e la curvatura dello stelo). Sono essi che hanno formato la vivissima tradizione corrente del Cristo fulvo, vestito di rosso, esile e macilento allo stesso modo che hanno creato la sua storia biografica e gli innumeri particolari che la costellano.

E nessuno degli antichi scrittori sacri — evangelisti di prima fila — lo rappresentano tanto "umanamente" da non lasciarnè trasparire una esplicita natura botanica.

Il passo evangelico della tunica senza cuciture è uno dei tanti fattori che fanno fede di ciò.

Va da sè che i teologi posteriori, e coloro che li seguono, trascurano o minimizzano tali scabrose testimonianze. Preferiscono un Cristo antropomorfo ad un Cristo spighiforme.

Io — spigolando qua e là — ho raccolto quelle testimonianze, le ho organizzate e, integrandole opportunamente con dati del folklore agricolo e di altra natura, me ne servo

## AI GIOVANI

Caro nipote,

Se noi seguiamo attentamente la storia, ci convinciamo che un giorno vivremo in un regime libero, indipendente, senza padroni e senza governi, insomma in un regime anarchico.

E non esagero, non sogno, non è un pio desiderio. La storia è là e non possiamo ingannarci se la studiamo attentamente. E' vero che ci sono stati e ci sono dei politicanti che vorrebbero deviare il corso della storia; è vero che ci sono dei popoli che si fanno ingannare; ma o prima o poi la verità trionfa, l'inganno viene scoperto e i popoli ripigliano il loro lavoro, la lotta perenne, verso un avvenire migliore e la storia avanza nel suo cammino, indifferente e maestosa.

Che cosa ci insegna la storia?

Che l'uomo non è mai soddisfatto e lotta continuamente per migliorare, perfezionare, avanzare verso condizioni migliori di esistenza, di libertà, verso il progresso umano.

Come si nutriva l'uomo nei tempi remoti? Colla caccia, la pesca e di erbe. Guarda oggi quanto progresso si è fatto nella cucina. Cibi squisiti, pronti a qualunque ora; cotti, crudi, conservati, gelati; cibi per tutti i gusti, per tutti i bisogni della vita. Come è stato possibile un fenomeno simile? Il desiderio nell'uomo di vivere, di godere, di migliorare sempre più le sue condizioni; una lotta continua, perenne e l'uomo ha vinto.

Come vestiva l'uomo migliaia di anni or sono? Si copriva alla meglio con pelli di animali. Ma non era soddisfatto. Voleva di meglio e qualche cosa di più comodo, e dopo tanti anni l'uomo è riuscito a creare degli abiti che soddisfano tutti i gusti e tutti i bisogni della vita. E non è mai soddisfatto.

E lo stesso accade in tutte le altre attività della vita; nella scienza, nell'arte, nell'educazione, nella politica. Qualunque siano le sue condizioni sociali, egli direttamente o indirettamente lotta pel progresso umano. Perchè tutti, non importa le loro idee politiche o religiose, tutti vogliono star meglio, soffrir meno, godere più libertà, liberarsi dalla schiavitù del padrone, liberarsi dal giogo del governo.

Gli imperi non esistono più; l'uomo è riuscito dopo tanti anni di lotte a trasformare gli imperi in una forma di governo meno oppressivo; ma nemmeno i governi che seguirono gli imperi furono tollerabili. Ed ecco perchè dopo tanti esperimenti i popoli sono riusciti a formare le repubbliche e in certi paesi il

socialismo, sempre colla speranza di godere più libertà, essere meno oppressi. E non si fermeranno nella loro brama di ricerche, di investigare, di perfezionare, di raggiungere il massimo come in tutti gli innumerevoli ostacoli che continuamente sbarrano la via del progresso.

Sarebbe ridicolo supporre che l'uomo oggi soddisfatto dicesse: ebbene perchè lottare ancora? Stiamo così bene e non conviene cambiare.

Questo non accadrà. Lo stesso desiderio che ha spinto l'uomo dalla grotta ove viveva milioni di anni or son, a costruire palazzi meravigliosi, lo stesso desiderio lo spingerà a lottare per una forma di convivenza che gli dia tutta la libertà e tutto il benessere possibile. Questo non significa che noi dobbiamo adorarci ed aspettare che la cosa avvenga naturalmente. Noi dobbiamo far pressione in tutti i modi possibili e tener presente che ci sono delle forze poderose che tentano di ostacolare il nostro cammino. Noi dobbiamo raddoppiare le nostre attività in modo che il giorno della resa dei conti avvenga il più presto possibile, e mostrare con l'esempio che la solidarietà fra tutti i popoli è possibile anche se i nostri governanti fanno tutti gli sforzi per spingerci alla guerra.

Sempre tuo zio

Corrado

### Publicazioni ricevute

Sam Weiner: ETHICS AND AMERICAN UNIONISM — A Libertarian League Publication — Opuscolo di 24 pagine in lingua inglese, 10 cents la copia presso gli editori: The Libertarian League, P.O. Box 261, Cooper Station, New York 3, N. Y.

\*\*\*

LIBERATION — Vol. III Nos. 5-6 — September 1958. Rivista mensile in lingua inglese. Numero doppio. 34 pagine con copertina illustrata. Indirizzo: 110 Christopher Street, New York 14, N. Y.

\*\*\*

BANDIERA NERA (KU-RO HA-TA) — Mensile della Federazione Anarchica Giapponese, N. 30 — 1 giugno 1958; N. 31 — 1 luglio 1958, accompagnati da riassunto in lingua Esperanto. Indirizzo: T. Yamaga — 263 Nakayama-2, Ichikawa-shi, Chibaken, Japan.

\*\*\*

LA LIBERTE — 22 agosto 1958 — A. I, No. 27 — Settimanale pacifista-libertario in lingua francese. Indirizzo: Louis Lecoin, 16 rue Montyon, Paris (9) France.

per appoggiare le eventuali proposte etimologiche.

Ogni voce teosofica ha un corrispondente agricolo od alimentare.

"Messia, attributo di Cristo" e "Messe, grano maturo" corrono al lato di "Lord, Iddio" che si lega a "Hlaford, il datore di pane".

Si noti che il latino "cultus" significa sia "culto (di Dio)" che "coltivato (della campagna)"; che "credenza" è la fede che si ha nella Divinità oltre che il mobile dove si conservano le pietanze, e via di seguito.

Il tutto dipende dal corpo panificato di Cristo — l'Ostia — che ancora oggi si conserva, nelle Chiese, dentro il tabernacolo detto "Ciborio" (da "cibo").

Fu nella notte in cui Giuda lo tradì che Cristo istituì il sacramento dell'Eucarestia. Termine che significa "buona cottura (eu, bene — eschara, bruciatura)" se si pon mente al fatto che l'Eucarestia è l'Ostia, il corpo di pane di Cristo. E' questo uno dei motivi per cui ho unito il greco "eschara, bruciatura" ad Iscariote, epiteto di Giuda.

Ciò avvenne durante la festa di Pasqua. E' pura ed accidentale coincidenza che il verbo latino Pasco significhi "mangiare"?

L'origine ebraica del cristianesimo è una superstizione, come quella che ci spinge a baciare, quando lo raccogliamo, il tozzo di pane (un tempo la figura concreta del Gesù) caduto per terra.

Il Cristianesimo nacque in Grecia (a Bisanzio) ed a Roma, dove Pietro — per la tradizione — istituì il papato. La sua lingua fu quella dell'ambiente ellenico-latino.

Tre dei quattro vangeli e tutti gli altri scritti che compongono il Nuovo Testamento furono redatti originariamente in greco.

Neppure la stessa etichetta distintiva di questa religione è ebraica.

Cristo — da cui "cristianesimo" — per la stessa dottrina teologica si connette al greco Christòs, unto.

Secondo e terzo sottolineato. Ebbene, se il Baldelli nega attendibilità a me perché non segue il Frazer, al quale attribuisce tanti riconoscimenti?

E' indubbio che il Frazer — sebbene non ne abbia mai trattato in modo diretto e sistematico — ha avuto la sensazione che Cristo fosse un nume della vegetazione. Uno dei tanti numi — come Atis, Tamuz, Adone, ecc. — che muoiono e rinascono a Pasqua, quando le biade, dopo aver messo stelo, incominciano ad ingiallire. Anche R. Pettazoni seguendo le orme del Manhard e del Frazer ha accennato alle possibili infiltrazioni nel cristianesimo degli arcaici miti rurali. Così come ha fatto il Baudissin per il Vecchio Testamento. E c'è qualche altro ancora.

Lo so che non sono solo — almeno nei preliminari agricolo-mitologici — a sostenere questa teoria. E non posso dire di trovarmi in cattiva compagnia.

Cortesi saluti  
Emilio Michelone  
Trieste, 28-VIII-'58

Chi sia interessato a questo argomento può trovarne i precedenti nei numeri 14, 21, 27 e 32 dell'"Adunata", anno corrente. — n. d. r.

### AMMINISTRAZIONE N. 37

#### Abbonamenti

Kenmore, N. J., V. Di-Bona \$3,00.

#### Sottoscrizione

Avon, Conn., F. Longhi \$5; Cornwells Heights, Pa., A. Luzzi 5; Vineland, N. J., G. Collini 1; Melvindale, Mich., G. Boattini 5, M. Bordignon 2,50; Kenmore, N. J., V. Di-Bona 2; New York, N. Y., a mezzo H. Rice Nino 2; Cleveland, Ohio, A. Pistillo 10; Pittston, Pa., come da comunicato, D. Lori 80; Williamson, W. Va., M. Larena 5; Sonoma, Calif., S. Giordanella 5; Dennis, Mass., come da comunicato 150; Totale \$272,50.

#### Riassunto

Deficit precedente	\$ 766,28	
Uscite: Spese	441,57	
		1207,85
Entrate: Abbonamenti	3,00	
Sottoscrizione	272,50	275,50
Deficit dollari		932,35

## COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Youth Discussions every Friday at 8 P. M. at the Libertarian Center — 86 East 10th St. (between Third and Fourth Avenues) Manhattan. — Dinner and Social on the third Saturday of every month at 7:30 P. M.

\*\*\*

Providence, R. I. — Domenica 14 settembre, nei locali del Matteotti Club in Knightsville, Cranston, R. I. avrà luogo un picnic a beneficio delle Vittime Politiche. Vi saranno cibarie e rinfreschi per tutti. Il pranzo sarà pronto all'1 P. M. precisa.

Indicazioni per recarsi sul posto: Chi viene dalla parte di New York prenda la Route 5, giunto al rotary prenda Cranston Street e giri alla prima strada di destra, cioè in Uxbridge Street. In cima alla salita si vede il posto del Club.

Chi viene dal Massachusetts o da Wonsokett, appena arrivato a Providence prenda Westminster Street fino a Hoyle Square, dove comincia Cranston Street; proceda su questa fino alla stazione di polizia di Knightsville, e qui prenda la prima strada a sinistra che è Uxbridge Street. — Il Circolo Libertario.

\*\*\*

Philadelphia, Pa. — Domenica 14 settembre, nel posto del compagno V. Margarite avrà luogo una festa campestre a beneficio della stampa nostra e delle vittime politiche. Vi saranno rinfreschi e cibarie per tutti.

Per i compagni che vogliono passare una giornata in campeggio e cooperare alla nostra iniziativa, ecco le indicazioni per arrivarvi:

Per mezzo dei trasporti pubblici: Prendere in città il Broad Street Subway e scendere all'ultima fermata; indi prendere il Bus n. 55 che va a Willow Grove Park e scendere all'ultima fermata. Qui vi saranno delle automobili che faranno servizio solo dalle ore 10 a mezzogiorno. Chi arrivasse dopo mezzogiorno dovrebbe scendere alla stazione ferroviaria di Willow Grove, dove esiste un servizio di taxicabs che con 50 soldi portano sul posto: basta dire al conduttore del tassi il nome di Margarite.

Chi venga in automobile dalla città prenda Easton Road; arrivato a Woodland Road, volti a sinistra. Chi venga invece da Willow Grove dovrà voltare a destra. Dopo un miglio si è sul posto. — Il Gruppo di Emancipazione Sociale.

\*\*\*

Detroit, Mich. — Sabato 20 settembre, alle ore 8:00 P. M. al numero 2266 Scott Street avrà luogo una cenetta famigliare.

Amici e compagni sono cordialmente invitati. — I Refrattari.

\*\*\*

San Francisco, Calif. — Domenica 21 settembre avrà luogo a Pleasanton l'annuale picnic dell'uva. Cibarie e rinfreschi per tutti. Compagni e amici sono invitati ad intervenire con le loro famiglie a questa giornata di divertimento e di solidarietà. — L'incaricato.

P.S. — A Pleasanton, da San Francisco, si può andare con la Greyhound Line, alla stazione della 7th Street, tra Mission e Market Street. Orario delle partenze al mattino: Ore 6 A.M., 9 A.M., 10:15 A.M., 11:45 A.M.

Alla stazione di Pleasanton ci sarà qualcuno con l'automobile per condurre sul posto del picnic.

\*\*\*

Boston, Mass. — Domenica 21 settembre i tre Gruppi di East Boston, Needham e Framingham daranno una festa con pranzo in comune e ballo, pro' stampa e Vittime Politiche, che avrà luogo nel locale del Dramatic Club di Framingham.

Il pranzo sarà pronto all'1 P. M. e sarà seguito da Ballo fino a tarda sera.

Compagni ed amici sono invitati a intervenire con le loro famiglie per passare insieme la giornata. — I Tre Gruppi.

\*\*\*

New London, Conn. — Domenica 12 ottobre nella sala della Filodrammatica, 79 Goshen Street, avrà luogo l'annuale festa a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari". Questa iniziativa viene presa in collaborazione con i compagni del Massachusetts, del Rhode Island e del Connecticut. Sollecitiamo fin d'ora i compagni di fuori a scrivere per tempo e notificarci il loro intervento, onde mettersi in grado

## SEGNALAZIONI

Segnaliamo ai lettori dell'"Adunata" un altro record: Non solo abbiamo ricevuto sabato 6 settembre la copia di "Umanità Nova" portante la data 7 settembre, ma anche la copia del "Freedom" di Londra portante la data del 6 settembre 1958.

di fare i preparativi necessari senza correre il rischio di sperperi inutili. Scrivere: I Liberi, 79 Goshen Street, New London, Conn.

\*\*\*

Pittston, Pa. — Fra compagni si è fatta la seguente sottoscrizione: V. Menechini \$5; Piersimoni 5; Paolo 6; Anna e Pezzi 10; N. Ciaccia 10; D. Marconeri 10; Vivani 7; Jessup 10; Maria 5; Monacelli 5; Silvio 10; Primo 2; Bisciaio e Aida 5; Lori 15; Beduino 15; Giannelli 2; Ruggero 4; Rinaldo 5; Neri 2; Pasquarelli 10; Venarucci 10; Massimo 2; Fiorello 5; Totale \$160 che vanno ripartiti come segue: "L'Adunata" 80; "Umanità Nova" 20; "Volontà" 20; "Freedom" 20; Due Compagni bisognosi in Italia \$10 ciascuno.

A tutti un saluto cordiale. — D. Lori.

\*\*\*

Dennis, Mass. — Domenica 31 agosto u.s. si tenne una piccola festa famigliare tra compagni e amici. Il ricavato fu di \$150 che furono destinati, come convenuto, a beneficio dell'"Adunata". — L'Incaricato.

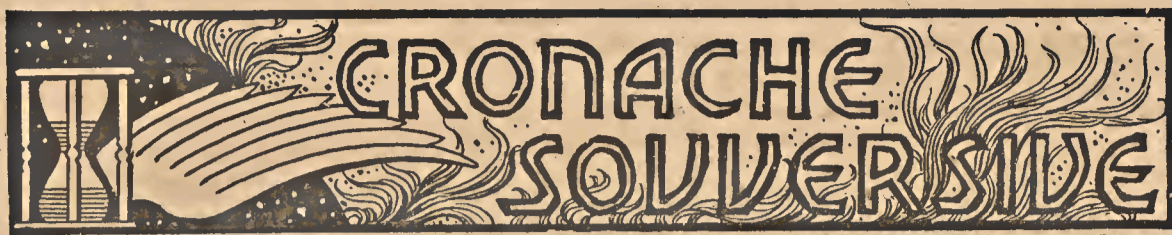
# CATALOGO

DELLA BIBLIOTECA DELL'"ADUNATA"  
Box 316 — Cooper Sta., New York 3, N. Y.

BOVIO, G. — Saggio critico del Diritto Penale .....	\$ 0,25
BRENNUS; DOTT. — I piaceri dell'amore....	0,50
BROWN, W. M. — Comunismo e Cristianesimo .....	0,75
BRUCCOLERI, G. — La Sicilia di oggi (1913)	1,25
BRUNO, G. — Candelaiò .....	0,25
GIORDANO BRUNO (romanzo) .....	0,75
BUCHARIN, N. (ed. E. Preobragensky). — L'ABC del comunismo .....	0,50
BUCHNER, L. — Scienza e Natura .....	1,00
CAFIERO, C. — Il "Capitale" di Carlo Marx	0,50
CAZZI, B. — Antologia della Questione Meridionale .....	1,50
CAMPOLONGHI, L. — L'assassinio di Francisco Ferrer y Guardia .....	0,75
CAMOGLIO, C. — La pace maledetta .....	0,50
CANTU, C. — Milano .....	1,00
CARADONNA, N. — Gridi dell'anima (versi)	0,50
CARNIGLIA, T. — Brani di vita .....	0,50
CASALINI, G. — L'educazione sessuale .....	1,00
CATHREIN, P. VITTORE — Il Socialismo....	0,50
CERVANTES, M. — Don Chisciotte della Mancia (Vol. II) .....	0,50
CHIARINI, G. — Vita di Giacomo Leopardi	1,50
CIARLANTINI, F. e G. CAPODIVACCA — Piccole Sorgenti .....	0,75
CICERONE — Orazioni scelte .....	1,00
CIPRIANI, A. — Memorie .....	0,40
CIPRIANI-AVOLIO, G. — Da una rivoluzione a un colpo di governo .....	0,50
CONCORDIA, T. — Una scuola proletaria ...	1,00
" — Napoleone .....	0,50
CONSOLI, S. — Sicilia Gloriosa .....	0,50
CONTI, A. — Cose di storia e d'arte .....	1,00
CRESCI, U. — Iconoclasta (rilegato) .....	1,00
CROCE, B. — Nuove Curiosità Storiche ...	1,00
" Saggio sullo Hegel .....	1,50
CRONIN, A. J. — La Cittadella .....	1,00
CUZZER, O. — Leone Tolstoj .....	0,50
DAL CANTO, A. — L'Inferno distrutto ...	0,50
DAL SILLABO — Vita di Giordano Bruno	0,50
DAMIANI, G. — Sgraffi (versi) .....	0,50
" — Rampogne (versi) .....	0,25
D'ANDREA, V. — Tormento (versi) .....	0,50
D'ANGIO, R. — L'Anarchia .....	0,50
D'ANNUNZIO, G. — Canto Novo — Intermezzo (volume unico) .....	1,50
DARWIN, C. — Pagine scelte .....	0,50
" — Sulla Origine delle Specie ...	2,00
DAUDET, A. — Numa Roumestan .....	1,00
DAUDET, F. — Profumi maledetti .....	0,25
D'AUREVILLY, G. B. — Le Diaboliche (solo vol. I) .....	0,25
DA VERONA, G. — Il Cavaliere dello Spirito Santo .....	0,50
D'AZEGIO, M. — Ettore Fieramosca .....	1,00
DE AMBRIS, A. — Mussolini .....	0,50

### NOTA

Abbiamo compilato il presente catalogo includendovi una quantità di libri usati che furono in questi ultimi anni offerti all'"Adunata" e dei quali abbiamo soltanto una o poche copie. Tali libri, generalmente di vecchia edizione, non saranno sostituiti e scompariranno dal catalogo a mano a mano che verranno esauriti. Il prezzo indicato per questi libri, trattanti gli argomenti scientifici e letterari più svariati, è stato fissato in modo da coprire le spese di spedizione e dare un'idea del loro stato di conservazione. L'Amministrazione



## Follie razziste

Le cronache di questi giorni sono piene di notizie riguardanti gli eccessi, ora stupidi, ora ridicoli, sempre ripugnanti, dell'odio di razza negli Stati Uniti e anche in altre parti del mondo.

C'è, innanzitutto la lunga serie dei tentativi più o meno ostacolati di integrazione scolastica. A questo proposito la situazione di Little Rock, la capitale dell'Arkansas, rimane sospesa dato che la Suprema Corte degli S. U. non si è ancora pronunciata in merito al ricorso di quelle autorità statali invocanti un rinvio di esecuzione dell'ordine integratore.

Poi c'è il caso del reverendo dottor Martin Luther King, ministro protestante noto per la sua parte nel boicottaggio tranviario di Montgomery (Alabama) alcuni anni fa. La settimana scorsa, il King fu arrestato e condannato a \$14 di multa sotto l'imputazione di "loitering" (bigbillionaggio) e poi avendo egli rifiutato di pagare la multa dichiarandosi pronto a scontare 14 giorni di prigione, il Commissario municipale Sellers — bianco e segregazionista — pagò la multa per lui onde non permettergli di essere considerato martire ("Post", 7-IX).

Poi c'è il fatto della Terrell County, in Georgia, dove la commissione elettorale ha rifiutato di registrare come elettori tutti i negri che ne avevano fatto domanda dichiarandoli incapaci di leggere. Ora, è risultato che fra i negri dichiarati incapaci di leggere si trovano quattro maestri di scuola possessori di diploma o di laurea, ed un ex-studente del Tuskegee Institute (dell'Alabama) ora impiegato dalla Commissariato del Corpo della Fanteria Marina. Su applicazione dell'autorità federale è stato iniziato, presso la corte federale di Columbus (Georgia), un procedimento giudiziario per ottenere il riconoscimento del diritto al voto di quei cinque, ma occorreranno anni prima che il procedimento giudiziario arrivi al suo epilogo. Intanto il giudice statale Walter I. Geer, di Colquit (Georgia), ha espresso la massima fiducia nella Commissione Elettorale della Terrell County, ha dichiarato intollerabile il procedimento iniziato contro i suoi componenti, aggiungendo che non esiterà a mettere in galera gli agenti del governo federale che tentassero di far la voce grossa nella sua giurisdizione (Associated Press, 5-IX).

Bisogna infine menzionare le peripezie del 55enne Jimmy Wilson di Marion (Alabama) del quale si è estesamente occupata la stampa nazionale e internazionale in queste ultime settimane.

Jimmy Wilson è un contadino negro. La notte del 27 luglio 1957 si introdusse nell'abitazione della vedova Estelle Barker, 82enne, di Marion, derubandola di \$1,95. Per questo furto Jimmy Wilson era stato condannato a morte e la condanna doveva essere eseguita il 5 settembre mediante la sedia elettrica. Ma avendo la massima Corte dello stato di Alabama accettato di riesaminare il suo caso l'esecuzione della sentenza è stata rinviata all'ultimo momento.

L'enormità di una condanna a morte per un furto di men che due dollari ha suscitato tante e tali proteste all'interno e all'estero, che persino l'incallito Segretario di Stato si è considerato in dovere di informare il governatore dell'Alabama delle lettere e dei messaggi indignati da cui vengono inondati i consolati e le ambasciate statunitensi in Europa ed altrove: 600 lettere al giorno arrivano all'Ambasciata di Londra; 400 a quelle di Dublino; . . . 1000 all'ufficio del governatore dell'Alabama! ("Times", 6-IX).

Centinaia di persone hanno mandato a quest'ultimo la somma di \$1,95 per rimborsare la persona derubata del danno subito.

Gli schiavisti del South cominceranno bene a comprendere uno di questi giorni che i negri sono esseri umani non meno dei bianchi. Ma, pel momento non sembrano neanche sospettarlo!

Quando voi siete buoni con gli altri, voi siete migliori per voi stessi. Franklin

## Aggressione indiretta

E' risaputo che il governo degli Stati Uniti ha sempre sostenuto, nel Venezuela, la dittatura del colonnello Marcos Perez Jimenes. Lo scorso gennaio il popolo venezuelano insorse e mise in fuga il dittatore spietato, e da allora in poi governa una giunta provvisoria composta di militari e di civili apparentemente decisi a non lasciarsi sopraffare da nuovi colpi di mano militari. Ma finora non sono riusciti a dare forma stabile al loro regime. Peggio, han da fare a non lasciarsi spodestare dalle cospirazioni e dai complotti dei nostalgici della dittatura. L'ultimo tentativo di abbattere il governo provvisorio è stato fatto la scorsa domenica. N'erano capi due colonnelli i quali riuscirono persino ad impadronirsi del ministero della Difesa nazionale; ma dopo poche ore l'insurrezione era sgominata.

Non meno risaputo è il fatto che l'economia venezuelana riposa principalmente sulla produzione del petrolio; che i giacimenti petroliferi appartengono ai capitalisti degli Stati Uniti; e che questi sono abituati a farsi servire dai governanti del Venezuela. Vien quindi naturale di domandarsi: se la dittatura di Perez Jimenes, invisa al popolo del Venezuela ma sostenuta dai capitalisti e dai governanti degli S. U. è durata oltre un decennio, come si spiega che il regime della giunta provvisoria apparentemente sostenuta da una parte considerevole della popolazione non riesce ad avere un momento di tregua?

Già i fischi e le grida con cui fu accolto a Caracas il Vice-presidente Nixon, lo scorso maggio, potevano dare un indizio, se non dei fatti, almeno del sentimento popolare. Ora, ecco quel che a questo proposito riceveva la scorsa domenica il "Times" di New York dal suo corrispondente speciale (7-IX).

"La stampa del Venezuela ha segnalato certi scritti pubblicati negli S. U. qualificandoli come inizio di una campagna intesa a screditare il governo provvisorio facendolo passare come un governo filo-comunista ed in tal modo preparare un'atmosfera propizia ad un colpo di mano per rovesciare il governo dell'ammiraglio Wolfgang Larrazabal".

I giornali di Caracas indicano come principali promotori di tale campagna la rivista "Time" e uno dei corrispondenti dell'Associated Press che è una delle maggiori agenzie d'informazione statunitensi. Tanto l'uno che l'altro hanno dato l'impressione di simpatizzare con i tentativi di rivolta particolarmente quello del 23 luglio u.s. capeggiato dal generale Jesus Maria Castro Leon.

Gli americani del Sud conoscono i sistemi con cui operano in casa loro i politicanti ed i capitalisti statunitensi. Ne hanno esperienza antica e recente, e le loro accuse non possono essere scartate a priori. Del resto, l'esempio di Guatemala è recentissimo.

Quando Dulles parlava di "aggressione indiretta" a proposito dell'Irak e del Libano, parlava ovviamente di procedimenti che sono tanto conosciuti da lui che dal suo governo e dai suoi clienti d'avvocato internazionale.

## Stile fascista

Giovedì, 4 settembre, giorno anniversario della proclamazione della Terza Repubblica Francese, Charles De Gaulle, generale e presidente del Consiglio dei ministri dell'intervallo tra la Quarta Repubblica e quel che verrà dopo il plebiscito del 28 settembre prossimo, aveva convocato il popolo di Parigi al comizio con cui egli stesso avrebbe aperto la discussione del suo progetto di costituzione su cui è chiamato a pronunciarsi quel giorno tutto l'elettorato della Francia metropolitana e d'oltre mare.

Il comizio era indetto nella Place de la Republique. Il Generale parlò da una tribuna alta a linee rette addobbata nello stile caratteristico del fascismo. A piè della tribuna non si vedevano che militi della Guardia Repubblicana in alta uniforme con elmo e criniera. Il pubblico era tenuto

a rispettabile distanza. "Intorno a centomila persone s'accalcavano nei dintorni della Piazza vastissima — informa il dispaccio di Joseph Barry al "Post" di New York (5-IX) — ma soltanto quelle privilegiate migliaia che possedevano biglietti d'invito erano ammesse nel recinto della Piazza stessa". Gli altri erano bloccati allo sbocco delle vie confluenti, come tanti canali sbarrati da dighe d'acciaio. La folla rimase fuori tiro degli obiettivi fotografici e cinematografici della televisione. Non si voleva permettere la testimonianza di manifestazioni men che ossequianti.

Tali manifestazioni ci furono, ma soltanto i manifestanti e le forze di repressione ne sono stati testimoni. Era stato ordinato che non vi fossero distribuzioni di manifestini, ma vi fu invece una larghissima diffusione di un giornale de-Gaullista ad opera di giovani portanti un bracciale, giornale nel quale si leggeva che "Il popolo dirà sì alla Quinta Repubblica, al nuovo regime, a de Gaulle".

Ad un certo momento il giornalista americano vide: "Bandiere gialle con grandi lettere NO agitantesi in distanza. Ma furono ben presto abbassate come se un'ondata di poliziotti e di braccia con fascia le avessero afferrate. Troppo distante per vedere in azione le mazze de Gaulliste, i mattoni ed i ciotoli dei loro avversari; troppo distante per vedere il sangue e la violenza".

Preceduto da un ministro e da un imbonitore di grosso calibro, De Gaulle tenne il suo discorso, invitò il pubblico a cantare la Marsigliese, scese dalla sua alta tribuna e scomparve fra un alone di gente armata e di grida.

"Solo quando noi, privilegiati uscimmo dalla piazza per rientrare nelle nostre case e ci inoltrammo di qualche isolato dal luogo del comizio ufficiale, potemmo renderci conto di quel che era avvenuto: mattoni spezzati e selciati dappertutto nelle strade divelte. I gas lacrimogeni ancora bruciavano gli occhi, e i sassi ancora volavano nella direzione dei poliziotti agglomerati intorno agli autocarri. Persone sanguinanti venivano trasportate, qualcuno disse che un individuo era stato ferito da arma da fuoco ad una gamba. Dai vicoli laterali gruppi di giovani senza bracciale agitanti bandiere gialle rivolgevano insulti ai poliziotti. Gli scontri fra individui col bracciale e individui agitanti bandiere e cartelloni continuerà durante tutta la notte. . .".

Chi ha visto allo schermo della televisione, anche per un momento solo, la messa in scena de Gaullista del 4 settembre a Parigi nella Piazza della Repubblica, non ha bisogno di molte parole di testimonianza, che tuttavia non guastano. Che cosa dicesse de Gaulle non conta; che cosa dicessero i suoi apologisti conta ancora meno. Bastava uno sguardo solo alla coreografia ed all'apparato militare e paramilitare per comprendere che rivivevano in quell'ora e in quel posto i gusti e lo spirito delle adunate fasciste e naziste.

## Pensieri e sentenze

Il cristianesimo e l'alcool sono i due terribili narcotici che la Chiesa e lo Stato hanno meschiato di comune accordo nella coppa del popolo per tenerlo in una condizione di idio-taggine permanente.

Grazie all'alcool e al cristianesimo abbiamo veduto il popolo europeo talmente rimbecillito fino a massacrarsi a vicenda per lunghi cinque anni sull'altare del freddo e bottegaio egoismo dei suoi tiranni.

Le anime deboli, fracide, cristianizzate ed alcoolizzate, sono cinicamente esaltate ed ironicamente glorificate da tutti coloro che hanno bisogno di bestie sacrificali.

La virtù dei tiranni è quella di comandare; la virtù degli schiavi è quella di ubbidire; la virtù dei forti è la rivolta.

La rivolta distrugge i tiranni, illumina i servi, fortifica i deboli, redime l'uomo, glorifica la vita.

La guerra è l'esaltazione pazza dei fantasmi; la rivoluzione è la categorica negazione di questi, è l'esaltazione dell'uomo, è la redentrica dei popoli.

Renzo Novatore

(Da "Il Libentario" n. 718, 19 giugno 1919 — pseudonimo di Mario Ferréto).